

Collettiva del Circolo Saonensis a Savona

di Luigi Franco Malizia

Dice bene James Maher quando afferma che "la fotografia di strada è la nostra rappresentazione di come vediamo e pensiamo il mondo". E vale bene il tutto laddove la rappresentazione stessa implichi la necessaria attivazione, auspicabile più che mai in questo caso, del bressoniano asse "mente, occhio, cuore". Stilemi, quelli succitati, a quanto pare sapientemente recepiti dagli amici del circolo fotografico "Saonensis" che, all'ennesimo, puntuale appuntamento espositivo (con patrocinio UIF) non mancano davvero di idee e sagacia operativa, a fronte di una tematica per sua natura, e diversamente da quello che si potrebbe pensare, non votata ad approcci improvvisati seppure estemporanei. Street Photography, ovvero Fotografia di strada. La strada palcoscenico dell'inedito quotidiano e quindi delle emozioni, dei sentimenti e di tutto quanto attiene a all'essenza stessa della natura umana. La strada, metafora stessa della vita. Il lavoro collettivo degli autori liguri, pur espresso naturalmente attraverso il variegato humus creativo e interpretativo dei singoli, assurge ad armonico ed esaustivo mosaico di un universo a portata della nostra costante fruizione visiva e nondimeno del nostro interesse, contrassegnato com'è dalle dinamiche e dalle movenze dell'io riflesso che alberga in ogni essere vivente. C'è chi di questo universo ha saputo cogliere



quello più poetizzante, altri quello ironico, ora nel segno della creatività, ora della documentazione, tal'altra a guisa di una sorta di invito alla riflessione. E comunque traspare da ogni immagine, in bianco e nero o a colori, la comune sensibilità ed empatia per tutto quanto e materia della realtà che ci circonda: persone, animali, cose, preda "rubata" e filtrata da inquadrature efficaci e discrete al tempo stesso e, come tali, volte a conferire naturalezza e credibilità emozionale

ad un momento, ad un'azione, ad una movenza gestuale, non razionalmente programmati ma istintivamente cercati. Un comune denominatore, mi piace allora dire, per un impegno condiviso che, proprio dalla arricchente diversità interpretativa della tematica proposta, acquisisce quella valenza culturale, umana e, perchè no, etica, fondamentali alla costruttiva azione di ogni sodalizio che sappia con lungimiranza attingere alla poliedricità e versatilità del fascinoso lessico iconico del mezzo fotografico.

I colori del sale di Salvo Cristaudo a Palermo



di Andrea Di Napoli

Furono probabilmente i Fenici i primi a praticare l'estrazione del sale marino attraverso una serie di vasche di decantazione e a comprendere l'importanza di questo prodotto alimentare come una consistente risorsa economica. Da allora il lavoro presso le saline della Riserva Naturale Orientata di Trapani e Paceco è avvenuta ininterrottamente sino ai nostri giorni nel rispetto della tradizione e di tutti gli elementi del complesso ecosistema che compone l'ambiente naturale. La

magia cromatica, veicolata dalle immagini realizzate dall'esperto fotografo di origini catanesi, deriva dalla caratteristica colorazione che le vasche assumono. Il blu cobalto domina in quelle più grandi, in quelle intermedie compare distintamente il rosso, in seguito, nelle vasche più piccole, dove il sale si "cristallizza", riconosciamo il comune condimento dal colore bianco che riflette sotto il sole siciliano, al termine il prodotto viene depositato dai salinari lungo gli argini. I lavoratori non svolgono una attività di tipo folkloristico, ma la loro

fatica ricopre un ruolo autentico nella difficile economia del territorio. Solo coloro che non hanno visitato la mostra potranno dire con superficialità che il sale è bianco anche prima di finire sulle nostre tavole. Si è trattato di una esperienza sicuramente esaltante per un fotografo che sostiene di amare i colori e i forti contrasti. Anche nelle altre due occasioni in cui le fotografie delle saline sono state precedentemente esposte, il loro autore ha ricevuto una notevole soddisfazione personale ed un meritato successo. Cristaudo è socio dell'Unione Italiana Fotoamatori ed ha una spiccata predilezione per i dettagli, possiede, inoltre, la capacità di scorgere le geometrie presenti in ciò che osserva, rivelandole perfettamente attraverso l'apparecchio fotografico. Qualunque sia il genere fotografico affrontato, la scelta di isolare un particolare dal contesto che lo racchiude o di inquadrare solo una piccola porzione della scena che si sta osservando, consente di sottolineare efficacemente l'importanza di un soggetto, altrimenti trascurato, e stimola la fantasia, favorendo il superamento dei soliti punti di vista convenzionali della realtà. La mostra è stata allestita al Mondadori Megastore, in via Ruggero Settimo n. 18 a Palermo.